Anno XXX Sabato 11 Gennaio 1896 Conto corrente con la posta N. 10

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Cose di casa nostra

La Camera sarà riconvocata il giorno 20 corrente — a quanto si dice — e il Ministero si ripresenterà tale e quale si trova.

Dapprima si era parlato di chiusura della sessione e di rimpasto; ma i giornali officiosi smentirono l'una cosa e l'altra.

La chiusura della sessione sarebbe stata troppo prematura, ed è cosa buona che l'idea sia stata abbandonata. Ha però recato sorpresa la notizia che il Ministero non subirà alcun cambiamento mentre generalmente si attendeva che almeno uno dei Ministri venisse sostituito.

La maggioranza ha fiducia nell'on. Crispi, ma non crede che tutti i ministri accrescano prestigio al Ministero.

Affinchè la maggioranza si mantenga compatta e il Ministero non corra pericolo, ci vuole assolutamente che qualche cambiamento avvenga.

—

La sfinge africana può ancora recare serii imbarazzi al Ministero, e sarebbe molto opportuno che un brillante fatto d'armi precedesse la riapertura dei battenti di Montecitorio.

Tutti, compresi i più zelanti amici del ministero, si domandano quali siano le idee del Governo rispetto all'Africa, e cosa pensa di fare il generale Baratieri.

A noi non piacciono punto i critici da caffè, e quei giornalisti che hanno per sistema di trovare tutto male quello che viene fatto dal Governo. A noi pare p. e., che la partenza dei rinforzi per l'Africa sia seguita con molta sollecitudine e con molto ordine, e chi s'intende solamente in modo superficiale di trasporti marittimi, sarà certo del nostro parere, Ma, d'altra parte, ci pare che il Governo farebbe molto meglio a non pubblicare nessuna notizia da Massaua, anzichè partecipare certe notizie del tutto inconcludenti ed alcune volte anche ridicole.

—

Finora nessun decreto reale ha prolungato le leggi eccezionali; questa ommissione fu proprio opportunissima, poichè nessun fatto giustificherebbe ora delle misure, che, sarebbe stato molto meglio di non averle mai adottate, come noi sempre abbiamo sostenuto.

Noi siamo agli antipodi con le idee dei partiti sovversivi che hanno per base la violenza; non abbiamo mai negato che nelle teorie sociali ci sia alcunchè di buono, e vorremmo che il Governo pur applicando tutto il rigore delle leggi contro coloro che eccitano all'odio e alla violenza, non opponesse ostacolo alla libera manifestazione delle idee.

Pare oramai accertato che il 14 marzo sarà pubblicata l'amnistia totale per tutti i condannati di Sicilia e di Lunigiana. Così sarà posta la pietra dell'oblio sopra un tristissimo periodo, del quale non sono responsabili nè i condannati nè i loro giudici, ma tutto un sistema d'ingiustizie e di soprusi, che nella nuova Italia non si dovrebbero più tollerare.

Sarà poi tolta l'occasione a tutti gli arruffoni di spargere lacrime da coccodrillo sulle molte sofferenze dei carcerati, paragonandoli ai prigionieri dello Spielberg, del Borbone e del Papa!

Fert

Il conflitto anglo-americano

L'Inghilterra ha informato le potenze europee interessantisi nel conflitto fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, che il *Foreign Office* sta preparando un nuovo e interessissimo rapporto sulla questione del Venezuela, contenente la più recente e completa descrizione del paese contestato con carte geografiche riproducenti in tutti i più minuti particolari il territorio che è causa della controversia.

I clericali a Torino

I clericali che nelle elezioni comunali della scorsa estate, seguite a Torino, hanno potuto ottenere una insperata preponderanza, dovuta solamente alla discordia dei liberali, dimostrarono il loro livore antipatriotico in seno allo stesso consiglio comunale.

Discutendosi il bilancio, in seguito a proposta del cons. clericale Scotti, con 35 voti contro 34 venne respinto lo stanziamento per la festa del XX settembre.

Dopo questo voto la seduta si sciolse.

—

La *Gazzetta del Popolo* fa seguire al resoconto della seduta questo giusto commento:

« Per un voto i clericali sono riusciti *a far dire* che Torino ha rinnegato il suo passato glorioso dal 48 in poi, e che l'illustre titolo di *culla del Risorgimento italiano* si dee cambiare in quello di culla della *reazione sanfedista ed anti italiana.* Al pronunciare queste parole la fibra d'ogni piemontese vibrerà di furore. Ma è bene che questo scandalo sia avvenuto.

« La provocazione come ben disse l'on. Villa, è venuta da quei signori! Ora, se i torinesi hanno saldo il concetto di ciò di cui si sono costantemente vantati, cioè d'essere stati gli antesignani del Risorgimento italiano, dovran pensare a riparare alle elezioni di sorpresa a cui dobbiamo la vergogna di ieri, che ci ha resi il ludibrio d'Italia. »

NOTIZIE D'AFRICA

L'arrivo degli alpini ad Adigrat

Un discorso di Baratieri

Massaua 9. — Il battaglione di alpini comandato dal maggiore Menini giunse ieri ad Adigrat dopo una rapidissima e felicissima marcia di sei giorni.

Forti e baldi non parevano punto stanchi per la lunga marcia.

Il generale Baratieri, seguito da un centinaio di ufficiali si recò ad incontrarli a tre chilometri da Adigrat, e rivolse loro un elevatissimo discorso:

« Se ad Amba-Alagi — egli disse — ci soverchiarono col numero, avremo presto la rivincita: non dubitate. Tutto è pronto; se non ci attaccheranno gli scioani, li attaccheremo noi. Io ho ferma fiducia nei miei soldati, nel valore nell'abnegazione, nello spirito di sacrificio dell'esercito. »

Annoverò quindi le glorie tradizionali dell'esercito italiano, certo che l'esempio del passato sarà sprone alle imminenti vittorie.

Grande entusiasmo, animazione indescrivibile.

Gli ascari che seguivano il generale Baratieri, alla vista degli alpini si abbandonarono a clamori di gioia.

Vedendoli freschi e baldi malgrado fossero carichi di attrezzi e di provvigioni credevano assegnar loro degli attributi superiori chiamandoli uomini-magazzini e uomini-elefanti.

Lo spirito delle truppe è elevatissimo tanto gli ascari che i nuovi arrivati non fanno che augurarsi imminente la ripresa della ostilità.

Il forte di Adigrat

Il tenente Paoletti, che ora trovasi a Macallè, ha così descritto il forte di Adigrat:

« Il forte di Adigrat, sito su di una delle colline dominanti la conca dello stesso nome, è costruito tutto in pietrame, a secco per la maggior parte.

« Il pietrame fu ricavato quasi esclusivamente da un grandioso lavoro di mina, tantochè si può dire che dal giorno ventisei marzo fino ad oggi, si udì nella conca il continuo bombardamento delle mine.

« Lo sviluppo totale del forte è di metri lineari 750, però ove si tenga conto delle piazzole di artiglieria, dell'ingresso principale e delle due potenze esistenti, la linea di fuoco utile per fucileria si riduce a circa 600 metri.

« Il fronte Sud è quasi per intero costrutto sulla estremità di un taglio naturale a picco, il quale si eleva sulla sottostante valle all'altezza massima di metri 45.

« Talchè si può ritenere che sul fronte principale (assolutamente inaccessibile) pochissimi fucili bastino a difenderlo, pel mezzo del fiancheggiamento fornito dalla caponiera sita sulla estremità Sud dell'opera e dalle due tenaglie.

« Il fiancheggiamento è pure sufficientissimo sui fianchi Est ed Ovest, come su tutta la gola, dove sulla gran tenaglia apresi l'ingresso principale difeso pur esso a sua volta da un tamburo in muratura costruito tutto in calce e fornito di feritoia per fucileria.

« L'opera ha quattro grandissime piazzole per pezzi di artiglieria (tre in rialzo ed una a livello), destinate due a battere le uscite della via dell'Entichiò, le altre lo sbocco della gola di Adagamus da dove si apre la via che mette a Macallè.

« Allo scopo però di non immobilizzare le artiglierie sulle piazzole, molti punti del parapetto hanno pure ginocchiello per artiglieria e ciò allo scopo di consentrare in caso di bisogno tutte le bocche a fuoco su di un solo fronte.

« In virtù di grandioso lavoro di mina, furono spianate le grandi irregolarità che presentava l'interno dell'opera, ricco di pietrame e di alture rocciose, talchè adesso è reso facilissimo di percorrere tutti i terrapieni in qualunque direzione, ciò che era indispensabile per il facile movimento delle artiglierie.

« Mentre nei primi tempi dell'occupazione fu necessario adattare magazzini, uffici, alloggi, infermerie, tutto nelle poche case indigene esistenti, oggi invece, abbiamo un ottimo panificio che già funziona da più mesi, con annessi magazzini di farine e belle cucine per truppa, due eleganti casermette capaci di molte camerette per alloggi di ufficiali una fabbrica per prigioni e corpo di guardia, una casermetta per truppa italiana, in costruzione: e tutte queste fabbriche costruite con buone murature in calce coperte con tegole piane all'italiana, con buone chiusure in legnami; ed è da notarsi che tutto, fu fatto con le risorse fornite dal paese, legnami, calce, laterizi ecc.

« Molte delle case indigene, prima quasi inabitabili, adesso furono rimodernate, coperte con tegole e resse comode e pulite abitazioni ».

Forze di cui dispone il gen. Baratieri

Il 9, il generale Baratieri, indipendentemente dai presidii di Massaua, Cassala, Macallè, Asmara, ecc. ecc., disponeva delle seguenti forze:

6 battaglioni indigeni, uomini	7200
un battaglione di milizia mobile	600
un battaglione di cacciatori di Africa (bianchi)	800
due altre compagnie bianche	300
tre battaglioni (4°, 5° e 6°) di fanteria d'Africa e un battaglione alpino arrivati ad Adigrat fra il 6 e il 7 corrente	3200
artiglieri	750
genio	250
bande (soldati regolari)	1300
Totale	14,400

Aveva inoltre quattro e mezza batterie da montagna, cioè 22 pezzi.

Il forte di Adigrat è armato anche con pezzi da campagna.

A Macallè si trovano un battaglione indigeni di 600 uomini più 150 soldati bianchi e circa 300 uomini di bande. In tutto un migliaio di uomini con quattro pezzi da montagna.

Ieri 10 sarebbero giunti ad Adigrat il 7° ed 8° battaglione di fanteria di Africa (1200 uomini) con un'altra batteria da montagna su sei pezzi.

Quindi il generale Baratieri disporrà di circa 15 mila uomini con 28 pezzi da montagna.

Onorificenze per gli ultimi combattimenti in Africa

Sappiamo che è stato decretato il conferimento della Croce di cavaliere nell'ordine militare di Savoia al bravo maggiore Ameglio per il combattimento da lui sostenuto a Debra Ailat.

Altre onorificenze al valore militare saranno concesse ad ufficiali e militari di truppa che presero parte a quel combattimento.

Il nome del valoroso maggiore Toselli, se le nostre informazioni sono esatte, sarà premiato *con medaglia d'oro* al valor militare. *(Italia Militare).*

Le mine di Makallè

Da informazioni private risulta che Makallè è circondata da un gran numero di mine.

Tutte le strade e passaggi sono minati.

Per queste mine venne impiegata l'enorme quantità di polvere sequestrata agli indigeni nella stessa Makallè.

Le intenzioni di Baratieri

La battaglia sarebbe prossima

Roma, 10. Si dice che Baratieri abbia telegrafato che la mossa di Menelik, già preveduta da molto tempo, non lo abbia turbato affatto.

Egli accorrerebbe da Adigrat, e sarebbe su Makallè domani sera, o posdomattina con circa venti mila uomini, lasciando gli altri a guardia del forte.

Si attendono tattiche notevoli specialmente dagli alpini, affidati al comando del maggiore Menini.

Dal complesso delle informazioni risulterebbe che Baratieri non ha nemmeno il lontano sospetto che Galliano si possa arrendere prima dell'arrivo del corpo di Adigrat.

Questa previsione che era sicura fino all'altro giorno, oggi appare indebolita, dopo la notizia della presenza di cannoni nel campo di Menelik.

L'obbiettivo di Baratieri è di attendere che Menelik abbia compiuto il suo movimento girante su Makallè e di prenderlo fra due fuochi.

Arimondi resterà all'Asmara a sorvegliare le retrovie.

Le forze degli scioani

I francesi comandano l'artiglieria nemica

Massaua 9. — Menelick giunto da qualche giorno col suo esercito accampa presso il campo dei Ras, ed è *seguito dal Re del Goggiam.*

Si ritiene in tutto il nemico sia forte di 60 mila fucili,

—

Il servizio d'artiglieria nel campo di Menelick è sotto il comando di due ufficiali d'artiglieria francesi in ritiro.

Questi ufficiali si chiamano; Madion e Croquet o Crochet.

---

48 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

La donna vedutasi messa in ballo si ricordò che teneva le carte portate via all'Andrea. Allontanarsi dalla camera non era possibile, chè ogni uscita era occupata dagli sbirri, con ordine severissimo di non lasciar partire nessuno. Teresa accese il lume per abbruciare le carte involate. Presele con precipitazione di sul tavolo, urtò alla pistola che, cadendo a terra, sparò un colpo secco udito nell'altra camera.

— Che è questo; chi è alloggiato in quella stanza? — domandò il nominato capo di polizia guardando all'usciolino da dove si era fatto strada il colpo di pistola.

— La signora italiana in discorso, — rispose l'albergatore.

— Italiana? di dove?

— Non saprei, credo sia una svizzera del cantone italiano.

Venne ordinato di condurre Andrea nella camera della forestiera per mettere a confronto l'uno coll'altra.

Entrando nella stanza si sentiva l'acre odore di fumo della polvere misto a quello di carta bruciata; mentre sul pavimento si scorgevano gli avanzi carbonizzati dei fogli dati alle fiamme.

Al capo di polizia non era sfuggito nulla. Prima di parlare comandò la più minuta perquisizione.

— Mio Dio ti ringrazio, — disse la donna in cuor suo — Doda è salva. Io non la rivedrò mai più. Era destinato; sopporterò con rassegnazione. Doda è salva. Ora so che mi resta a fare e io ti ringrazio, mio Dio, per avermi ispirata.

— Il vostro passaporto, signora? — chiese il capo, tenendo in mano la pistola, che aveva raccolta da terra.

La donna presentò il chiesto passaporto. Andrea ebbe il tempo di esaminare il passaporto spiegato, che non portava affatto il nome di Teresa**, prese quindi a dire, guardando costei collo sguardo dell'assassino sitibondo di sangue:

— Signor commissario, questa donna viaggia con un falso nome. Io posso assicurare positivamente, costei si chiama...

— Silenzio; risponderete quando sarete interpellato — interruppe con mal garbo il capo.

Poi tornando alla donna:

— Questa pistola è un'arma insidiosa. Arma proibita perchè la si monta; perchè è più corta della misura prescritta, e infine perchè le leggi della Russia vietano di portar armi senza un'autorizzazione speciale del Ministero di polizia. Le carte che avete bruciate?... Per vostro meglio dite la verità.

— La pistola — rispose franca la donna guardando in viso ad Andrea, a cui avevano già applicato le manette — la pistola mi venne data da costui; i fogli parimenti mi furono consegnati da quest'uomo; ed erano varie copie stampate di proclami nichilisti. Noi avevamo già stabilito di trovarci in queste due camere che comunicano mediante l'usciolino.

Il mastro di posta fu tenuto a pranzo da costui per allontanare ogni sospetto.

— Ma codesto è un raggiro, un tessuto di perfide menzogne. La mala femmina mentisce orribilmente — urlò disperato l'ex macchinista.

— Non mi pare — obbiettò il capo. — Le dichiarazioni della donna hanno tutto il carattere della sincerità, e combinano egregiamente colla deposizione, del mastro di posta. Del resto collo svolgersi del processo la luce si farà. Nè al governo mancano i mezzi di costringere i ricalcitranti a confessare.

— Per lo meno, si vorrà permettermi di informarne l'autorità austriaca — protestava Andrea. — Ivi solo mi riprometto la prova indiscutibile della mia innocenza.

— Non è affare che mi riguarda — riprese il commissario — Rivolgetevi al giudice istruttore.

— Se esco di qui, mala femmina, fa ch'io non m'imbatta giammai in te.

— Non minacciate, — gridò il commissario. — A voi — impose agli sgherri — fate il vostro dovere, conducete via quest'uomo.

La signora Teresa fu pure condotta in prigione.

Due righe di schiarimento

In un precedente capitolo non abbiamo mancato di indicare quanto segue:

Mezzoncia trovandosi a far la spia nel libero Piemonte, e Andrea nella costituzionale Inghilterra, non potevano, costoro, conseguentemente, molestare la signora Teresa; nè tampoco, nè l'un nè l'altro, furono subito informati della domanda e risposta passate tra l'ufficio di Pest e quello di Milano.

Il viaggio di Andrea nella Russia Meridionale, l'incontro della donna col medesimo, sono per farci capire che l'ex macchinista era venuto a cognizione d'ogni particolare circa alla bimba, ma con qualche ritardo.

L'abnegazione della impareggiabile donna, l'intero sacrificio, forse anche della propria vita, avevano salvato la Doda da sicura rovina; e diciamo, sicura rovina, perchè il birbone aveva maneggiato, a priori, le cose, con tanta destrezza, con tanta astuzia, per vietare, la consegna della bimba ad altri che non fosse lui.

I suoi impegni, in Inghilterra, dove si trovava sotto gli ordini immediati d'un alto funzionario della polizia segreta, non gli permisero di allontanarsi da Londra colla desiderata celerità. Allora pensò di annunziare, in anticipazione, la sua venuta agli zingari, scrivendo alla loro regina. Aveva sottofirmato la lettera col nome e casato della madre adottiva della fanciulla; non mancando di compiegare, nel foglio, una somma di mille lire, unitamente alla metà dei due ritrattini rinvenuti nel ciondolo di Doda, che Andrea trovò a Milano e portò via.

(Continua)

Una spedizione nell'Harar

Roma, 10. Si afferma che l'esercito dei quattro ras si troverà posto tra due fuochi, stretto da due corpi d'esercito operanti separatamente.

Dopo di ciò, tutte le nostre forze si riunirebbero per combattere eventualmente l'esercito di Menelik, se prima di questo tempo esso non sarà disciolto.

L'attuazione di questo piano implica l'occupazione dell'Harar, che sarebbe affidata ad un corpo di spedizione di dieci mila uomini, già organizzato nei quadri; il comandante sarebbe il generale, che per la prima volta guidò le truppe italiane ad Adua (Orero).

Nessuna notizia

di combattimenti è giunta finora, se ci giungerà la porremo fra i telegrammi.

Roma, 10. L'*Agenzia Italiana* stasera spiega in due modi la mancanza di notizie da Makalè. Il primo è questo: Gli scioani hanno circondato Makalè anche dal lato nord e le comunicazioni tra Makalè ed Adrigrat sono completamente interrotte; — il secondo è questo: Baratieri è andato in soccorso di Makalè e non darà notizie che a operazioni incominciate.

La seconda ipotesi è più probabile; infatti Baratieri già annunziava che presto prenderebbe l'offensiva, e si crede che egli sia avanzato.

Al campo vi sarebbe il famigerato ingegnere Chefneux, gran fornitore di armi all'esercito scioano. I cannoni del campo scioano sarebbero piccoli cannoni a revolver Hotchkita di 56 millimetri in uso in tutte le marine da guerra. I proiettili ne sono piccolissimi, ma hanno lunga gittata e forza di penetrazione e sono adatti a forare le torpediniere. Le loro qualità balistiche spiegano come le palle passassero sopra il forte di Makalè, come disse il dispaccio ufficiale di ieri.

La partenza dei rinforzi

Roma, 10. Sono stati impartiti ordini a Napoli per l'imbarco di 3000 uomini e sei cannoni da effettuarsi tra il 12 e il 13. Partiranno con queste truppe il colonnello Nava del 40° fanteria, il maggiore Angelotti del 18° destinato al comando del 15° battaglione, il maggiore Vandiol del 32° destinato al 16° battaglione, il maggiore Branchi del 28° destinato al comando del 18°.

CASTELLI FRIULANI

ROCCA DI MONFALCONE

Nell'estremo angolo a nord dell'Adriatico, dove viene a rompersi l'ultimo maroso, in mezzo al suo angusto golfo sorge la cittadina di Monfalcone, che trasse il suo nome dal monte che le sorge alle spalle.

Ed è su quel monte, o meglio colle, che ancora si osservano i resti della tondeggiante rocca ridotti, a vero dire, a ben poca cosa. E là pochi muri coperti di ellera e di altre piante, rimangono, desolate memorie di ciò che fu.

Ma, non era così un tempo, quando da quel propugnacolo i veneziani minacciarono gli arciducali, non era così una volta, quando un gaio suono d'armi vi si faceva udire commisto all'allegro vociare dei soldati, alle baldo canzoni di guerra. *Sic transit gloria mundi.*

Lasciando da parte le leggende di Iafet e degli Argonauti, i quali a seconda delle fantasie variate si vogliono primi abitatori di queste terre, noi prenderemo a parlare di Monfalcone da' tempi dei Romani, che sembra la indicassero col nome di *Puteoli*. Alcuno vuole che le famose terme, già allora conosciute per le lor mirabili virtù, fossero, visitate da Marco Aurelio, che vi si sarebbe recato assieme a Lucio Vero ed a Galeno. Una lapide ([1]) colà rinvenuta, sulla quale erano incise le seguenti lettere:

AB VD RV = SICVT

venne spiegata = *Acqua Benedicta Virtus Dei Redemptio Vitae.* = Così. *Sembra, e l'asserto* probabilmente dà nel vero che la rocca sia sorta su d'un antico *castelliere* o *castellaro* romano, che sarebbe stato collegato ad altri, de' quali si scorgono tuttora i vestigi sulle circostanti colline. Ma chi l'avrebbe eretta, sia pure usando delle preesistenti rovine? — Alcuni sostengono sia stato ad edificarla Teodorico il re degli Ostrogoti nel 493 ([2]) per proteggere il passo di Trieste. Vuolsi che similmente l'antica città murata di Monfalcone avesse la medesima origine. Fin da antichi tempi la rocca viene chiamata coll'appellativo di *Verucca* ([3]).

Sebbene non si abbiano documenti che ne parlino anteriori al 1289, pure antichi scrittori ci avvertono che nel 1001 passò sotto il dominio ed in proprietà de' Patriarchi Aquilejesi. Dall'epoca, in cui si vuole sia stata eretta, fino a questo tempo nulla si sa, nè per mezzo degli scrittori, nè di documenti.

Sotto il dominio de' Patriarchi sempre fu presidiata fortemente e ben munita, chè non solo ebbe a sostenersi contro l'irruenti nemici delle parti orientali, ma eziandio talvol a dovette mostrare i denti alla sottoposta terra di Monfalcone, che, cinta di mura, torri e fossa, non era pronta sempre a lasciarsi imporre. Così, nel 1386, la terra di Monfalcone ebbe a sopportare qualche molestia dal presidio patriarcale della rocca, perchè non voleva saperne dell'ambizioso intrigante Filippo d'Alençon, che Papa Urbano VI volle imporre alla sede aquilejese.

Assieme con il restante territorio, passò Monfalcone nel 1420 sotto il dominio della Veneta repubblica, ed è in questo periodo di tempo che crebbe la sua importanza, che sorsero per la rocca tempi di splendore e di lotta, che, ahi, brevemente durarono. In varie riprese i Veneziani, che, come i Patriarchi, vi tenevano un presidio ed un capitano, col titolo di *castellano* [1], lo ebbero a munire, a mettervi nuovi cannoni ed altre armi, a ridurlo in somma in istato di difesa. Così furono dessi che scavarono nella dura roccia viva due cisterne per l'acqua, ancora oggi visibili, alcuni parapetti per difesa e finalmente nel 1525 la gran torre, tutt'ora esistente, di forma quadrata, ed alta ben 104 metri sul livello del mare. In questa torre ancora si osserva la seguente iscrizione, che parla della sua erezione:

AVGVSTINVS . DE
MVLA . P . F . I . LO .
IO . DIEDO . P . MON-
TISF . MDXXV.

ed è riportata dal Pocar.

Presso alla torre sorse anche una piccola chiesuola, la quale visse vita comune colla Rocca fino al 1797, nel quale anno in questa ed in quella cessarono l'ufficio religioso ed il militare. Da quell'epoca la Rocca, abbandonata, andò man mano in rovina, e quasi a coprirne i pochi crollanti muri agli sguardi, che più non vi potevano ricercare una vita guerriera, nel 1859, vi si piantò all'intorno un boschetto.

Ma non si poteva lasciare nell'obblivione un monumento, che, se al presente conduce una morta esistenza, pure ebbe un passato ed un passato glorioso. Fu tale pensiero, che, nel 1889, mosse i cittadini a raccogliere una piccola somma [5]), colla quale concorrere a rimettere un po' in buono stato quei poveri avanzi. Così si tolsero le macerie rovinate, si liberarono i muri dai ruderi che li coprivano e si costruirono alcune scale per accedere nell'interno e per salire sulla torre. E dall'alto di questa il visitatore può scorgere l'ampio panorama del mare, con in fondo, verso oriente, Duino, cupa massa, che sorge sull'orizzonte e più lontano ancora Trieste, meta tanto desiderata ed, ahimè, forsa tanto lontana. E giù, giù a perdita di vista, il Friuli occidentale dall'altra. Più vicina il roccioso Carso, che quasi landa di pietre si stende andando a congiungersi alle Alpi Giulie, le quali ergono le loro cime nevose a disfida dei nembi.

Questa rocca, e ciò si scorge benissimo anche oggidì, era di forma rotonda con un largo vano intorno, nel mezzo del quale sorgeva l'alta torre summinata. Sebbene più che altro essa abbia fatto l'ufficio di vedetta e si abbia usata per farvi dei segnali mediante fuochi, pure ebbe anche a sostenere rumorosi e terribili assalti. Si fu nel 1524 che vi piombarono addosso i collegati di Cambrai. I 40 fanti di presidio tennero testa coraggiosamente alla bufera, ma poi dovettero cedere, lasciandosi però tagliare a pezzi sulle mura.

Un altro assalto vi dettero i corsari Istriani nel 1602, ma questo fu respinto. Nella guerra cogli Uscocchi, nel 1615 fu presa e fra le altre barbarie, delle quali vengono accusati gli assalitori, c'è quella di aver bevuto il sangue dei coraggiosi difensori. Dopo lungo trattare, sebbene vi vantasse pretese la casa d'Austria, rimase alla Repubblica fino alla sua caduta, e con quella, come abbiamo visto, cadde nel 1797.

Sembra che il nome di Falcone sia derivato, dal chiamare, come si usava, con tal nome certi forti a somiglianza di questo costrutti. Negli stemmi più moderni di Monfalcone, si usa rappresentare un falco che si tien ritto coll'ugne su d'una punta di roccia. Anticamente lo stemma, anzichè un falco, portava un ramo di vite con grappoli sulla punta della roccia. Più antica ancora si è l'arma, divisa in due campi orizzontali, azzurro l'inferiore, argenteo il superiore, con una fascia azzurra diagonale da sinistra a destra.

Ed ora lasciamo la storia e cerchiamo la leggenda. Ed è quanto ora verrò narrando che corre fra i contadini dei dintorni. ([4]) « Un tempo un fitto bosco di quercie circondava tutto il monte dove sorge la rocca, nella quale abitava un assai tristo e crudele signore.

Nel bosco poi vagolavano alcuni demoni sotto forma di lupi, che uccidevano barbaramente tutti quelli che vi entravano non accompagnati da qualcuna delle genti del castello. Un po' col desiderio di torsi alla schiavitù che li opprimeva, un po' con quello di acquistare i rilevanti tesori, che là entro si voleva fossero, gli abitanti del paese, con alcuni esorcismi fecero sparire i lupi e presero d'assalto il castello, nel quale però nulla trovarono di tesori. Si volle, che il tiranno gli avesse nascosti in certi sotterranei, che andavano ad unirsi colla fortezza di Gradiscuta ([2]) e col castello di Duino. Ancora si vuole fra le genti delle circostanti campagne che vi si possano trovare i tesori nascosti, ma per farlo bisognerebbe recarsi nella rocca di notte tempo, quando qualche violento uragano si scatena e saper vincere la terribile ombra dell'antico castellano che colla spada sguainata difende l'ingresso del sotterraneo. Si vuole ancora che in mezzo all'urlo del vento si sentano frammisti i bramiti terribili dei lupi che minacciano dai sotterranei.

—

Debbo porgere un ringraziamento alla Direzione della Società Alpina Friulana, e specialmente al sig. Arturo Ferucci, che mi fu largo di aiuto in questa mia illustrazione dei castelli del Friuli.

—

Al prossimo sabato il castello di *Belforte.*

Udine, 8 gennaio 1896.

ALFREDO LAZZARINI

([1]) Riportata ed illustrata da G. Caprin.
([2]) Altri vogliono 490 o 92.
([3]) Si credi derivi da *Ve' Rucca* (Vedi la rocca).

([1]) Era questo un patrizio veneto e durava in carica tre anni.
([2]) 250 fiorini.

([1]) La leggenda la tolgo dal Pocar, che la trascrisse nel suo bel libro su *Monfalcone*.
([2]) Piccolo fortino, che sorgeva su d'un colle poco lungi da Monfalcone.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO
Corso di conferenze agrarie

La terza conferenza agraria popolare sarà tenuta domenica 12 gennaio alle ore 13 dall'assistente sig. Domenico Ambrosio, presso la R. Scuola pratica d'agricoltura.

Il soggetto sarà: *Coltivazione degli orti.*

Lo stesso giorno alle ore 15 il Direttore terrà in Lavariano una conferenza sulla *fertilizzazione delle terre.*

DA SUTRIO
Contrabbando ed arresto

Ci scrivono in data 10:

Dagli agenti di finanza di Paluzza venne scoperta una introduzione dall'Austria di tabacco, zucchero, fiammiferi e tessuti del peso di circa un quintale, nei pressi di Paularo.

I contrabbandieri vistisi inseguiti, abbandonarono la merce e se la diedero a gambe.

La refurtiva venne sequestrata, e grazie alla perspicacia di questi egregi funzionari, si poterono arrestare due dei contrabbandieri.

Arvenis

DA NIMIS
Tentato assassinio

Scrivono in data 9:

Sulle 21 di ieri, in Torlano, per opera di mano tutt'ora ignota, fu commesso un attentato contro la persona del sig. Comelli Giovanni detto *moro*. L'assassino, a pochi metri di distanza, gli tirò un colpo di pistola che fortunatamente andò a colpirlo nelle parti carnose posteriori con infiltrazione di pallini.

DA MAJANO
Ragazzo imprudente

Certa Andreutti Adele, d'anni 14, mentre attraversava un prato, il ragazzo tredicenne Giuseppe Bertoli per scherzo le tirò un colpo di freccia, credendo di colpirla alle vesti; ma invece la colse all'occhio sinistro e le produsse una lesione giudicata grave e con probabile perdita della funzione dell'occhio stesso.

DA MOGGIO
Che gioia di figlio!

Per interessi di famiglia Marcon Giovanni, fu Nicolò, d'anni 74, venne minacciato di morte a mano armata di pugnale dal proprio figlio Giovanni, pregiudicato, ed il pericolo di vie di fatto potè essere solamente evitato colla fuga.

Un'altra gioia di figlio

Per lo stesso motivo Tolazzi Valentino fu Pietro d'anni 72, verso le ore 16, venne minacciato di morte a mano armata di scure dal proprio figlio Sebastiano, ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato per l'intervento di persone accorse.

DA TRICESIMO
Capponcide

Sere sono ignoti, scalato un muro di cinta, penetrarono nella villa del co. Vincenzo Orgnani, ruppero la serratura d'una stia e vi rubarono venti capponi del valore di L. 50.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130 sul suolo m. 20.
Gennaio 11. Ore 8 Termometro +1.4
Minima aperto notte —2.4 Barometro 758
Stato atmosferico: burrascoso
Vento N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima +3.8 Minima —1.1
Media +0.97 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.49	Leva ore	5.1
Passa al meridiano	12 15.4	Tramonta	13.7
Tramonta	16 46	Età giorni	26

Aiutiamo i poveri!

Anche in quest'anno il *Giornale di Udine* — come fece nei decorsi — apre sulle sue colonne una pubblica sottoscrizione a favore di quelle tante povere famiglie che nella presente rigida stagione, hanno più che mai bisogno di un soccorso.

Col freddo che fa e colla miseria che batte alle porte di tante case, ove vecchi cadenti e malfermi di salute, non hanno di che sostentarsi e dove tante madri derelitte non hanno di che sfamare i loro piccoli bambini che tremano dal freddo e che piangono per la fame, i cittadini non possono negare a favore di essi la loro pietosa offerta.

Col denaro che riceveremo sarà nostra cura di acquistare tanti buoni di minestra dalla locale Cucina Economica popolare, e di dispensarli in modo che per un periodo lungo quanto sarà possibile, le famiglie da beneficarsi possano godere di tale beneficio.

Riceveremo — se qualcuno ci manda — anche oggetti di vestiario, coperte, ecc. ecc.

Lista precedente	buoni	570
Famiglia S.	»	50
Famiglia David Bessone	»	100
Giovanni Gambierasi	»	50
Totale buoni		770

La partenza dei soldati per l'Africa

A quanto abbiamo ieri scritto aggiungiamo ancora qualche cenno:

Come dicemmo i partenti furono 78; di questi però ce ne sono 45 che volontariamente chiesero di recarsi in Africa. Quali volontari partirono i signori Umberto Ghirelli e Oreste Piccinini, sottotenenti; i signori Oreste Saccani, Attilio Buzzoni, Enrico Elena e Arturo Puoti sergenti; i caporali maggiori Pio Piutti e Domenico Rossati.

Oltre a questi partirono pure volontari sei caporali, due trombettieri e ventinove soldati.

Quantunque l'ordine della partenza fosse pervenuto all'ultimo momento, la cittadinanza accorse in folla a salutare i partenti. Alla stazione l'assessore cav. Marcovich, in assenza del sindaco, porse loro il saluto a nome della città di Udine.

I soldati partirono direttamente per Napoli dove s'imbarcheranno.

Le famiglie friulane all'Eritrea

Come già annunciamo, ieri alle 17 partirono con treno speciale le famiglie friulane che si recano nella colonia Eritrea.

Poco dopo le 14 tutti gli emigranti si trovavano alla Cucina Economica, dove fu loro offerto il pranzo, composto di minestra, baccalà, pane e vino.

Prima della loro partenza, ad ognuno degli emigranti furono consegnati 750 grammi di pane del forno di Remancacco e 100 grammi di formaggio.

Alla stazione furono a salutare i partenti il senatore co. Antonino di Prampero e il signor Giuseppe Manzini.

A Genova, come dicemmo, saranno ricevuti dai senatori Rossi e Schiapparelli.

Sul ghiaccio

Per il freddo sorvenuto e per la solerzia del benemerito Comitato per la educazione fisica, la fossa Zimparutti fuori porta Gemona si trova già coperta d'un forte strato di ghiaccio.

Già ieri parecchie signore e signori si davano all'igienico ed elegante *sport* del pattinaggio.

Affrettatevi, o giovani, ad approfittare della occasione, che potrebbe durar poco.

Riflessioni sulla musica da Chiesa

Unicuique suum.

Il « Walter » del *Friuli* si abbandonava l'altro ieri a giudizii, a divagazioni musicali più o meno concludenti in un articolo intitolato: « Novatori e conservatori », attaccando in esso musica e musicisti nostrali passati e viventi con uno zelo da riformatore provetto. Per incidere in qualche guisa il suo pensiero, per farci rilevare il suo gusto e farlo accettare come unico accettabile, ci porta innanzi, tra l'altro, come tipo di compositore musicale chiesastico mons. T. Tomadini. Dinanzi a tanta maestria non v'ha iniziato alla scienza che non resti ammirato, che non pieghi riverente il capo. Tomadini ebbe anima, genio di vero artista ispirato, mistico, religioso. Con tutto questo, fin dalle prime, io ardisco dire che non si possa, nè si debba porre il di lui stile come il solo, l'unico adatto per Chiesa, nè si debba lanciare tra il pattume, per ciarpa, l'opera di tanti maestri, cominciando da Mozart, Haydn, Cherubini, è venendo a Pavona, a Candotti, che onorarono le nostre cappelle, e consacrarono gli astri puri ed elevati del loro spirito alla musica del cattolicismo, alla sacra liturgia. In operar questo ostracismo si darebbe prova, saggio, di concetti, in fatto d'arte, troppo esclusivi.

La Congregazione romana nel decreto, sulla musica sacra, dell'anno passato, tessendo gli elogi del Palestrina, (il di cui stile, a senno del cronista Walter, è di presente un anacronismo, si è come, in tanto pel rigoglio di studi letterari, un volere svecchiato il Boccaccio, ed i trecentisti, che poco ne sapevano di lingua italiana, quasichè il motto di Verdi, fatto poi suo dal P. De Santi: *ritorniamo all'antico*, fosse ora addivenuto d'improvviso non senso), la Congregazione adunque dicea, tessendo gli elogi al sommo dei maestri, ed esortando i cultori dell'arte a seguirne le pedate, (dando in ciò saggio di più che tolleranza verso il purismo) non volle però condannato lo stile moderno, mi si passi la parola, un po' più libero dell'antico stile da Chiesa, non volle per nulla condannata la moderna tonalità coi suoi cultori ed amatori. Asseverava essa un vero da tutti, dirò, ammesso fin a qui, che cioè in esso stile moderno si poteva, come s'ha potuto e scrivere e concepire musica da Chiesa in buona armonia coi sentimenti che dee far poi il cristiano credente. La Congregazione in far ciò, in emanare la sua ordinanza dei primi dell'anno andato si pose sopra un terreno neutro: non volle immischiarsi in lotte di novatori o conservatori: tutelò il decoro della musica sacra ne' templi suoi; e di ciò essa è maestra e donna: volle ancora salvaguardato il suo diritto di tenersi amica a sè vicina, come le arti tutte nel loro razionale sviluppo, così ancor la musica nelle sue legittime esplicazioni.

La musica sorta nel mondo con la religione, scriveva testè Raffaele Mariano, dovea ognora starle pedissequa indivisibile ancella. Checchè se ne dica, la rivoluzione operata dal Monteverde fu un fatto grande, grande come fu l'indirizzo, l'èra che introdusse il rinascimento del secolo di Leone X per le arti tutte.

Il rinascimento veniva ribattezzato dal cristianesimo: stette il gotico ma presso ai templi gotici s'innalzarono i templi, dirò meglio le basiliche cristiane: e le genti redente traevano fidenti, in quei secoli e dopo, sì a questi che a quelli. San Carlo Boromeo rigidissimo delle riforme tridentine non si opponeva a queste opere che ora si osano appellare alito del paganesimo; ei rispettò questo alito di umana modernità perchè vedeva di mano in mano venirsi assimilato dalla Chiesa. Ma desso era uno spirito grande, un anima dalle larghe vedute.

E chi è che non ammiri a Roma i miracoli degli artisti cristiani del rinascimento?

Così in musica, giusta le norme dei savii cultori dell'arte da Chiesa, tra quali non ultimo il m. Candotti (sì ingiustamente bistrattato) ne' suoi scritti, l'aria un po' libera della moderna tonalità può venire utilmente corretta castigata, nelle opere da Chiesa, in troppi modi, e un ottimo modo, con un benintesο ecclettismo, colla fusione, coll'innesto dell'antica tonalità, con le risorse della nuova scoperta monteverdiana; è la tavolozza dell'artista così più largamente provveduta: essa può dar agio ai compositori sien grandi, sien mediani d'attingere sussidii a render variate ed ancor efficaci le loro composizioni. Dopo Tomadini abbiam qui a Udine un Franz che si studia nelle sue opere di congegnare utilmente questa fusione: lo fa, dice anche Walter, in modo elegante; e ben gli avvenga.

Ma perchè altri scriva nella moderna tonalità come Cherubini, Mozart, Candotti ed altri grandi, e non tenga lo stile per quanto si voglia nobile, maestoso, mistico di Tomadini, non si vorrà concludere, per questo, che non si possa così concepire e scrivere opere degne di servir nelle Chiese ad inalzar, tra mezzo ai sublimi riti della religione, le anime a bearsi nei colloqui soavissimi con la Divinità. La Congregazione romana, che non si prestò al gioco dei puristi, diede esempio di altissima circospezione e di sincero amore per l'arte.

A chi poi mi dice che si abusa troppo spesso e facilmente dello stile moderno, io aggiungerò che allo stesso modo e peggio si è abusato una volta anco dell'antico, nè parmi giusto colpir un sistema perchè taluno ne abusa de' suoi canoni. Se poi nella cappella del Duomo stan autori che han guasta l'arte, e reso peggior servigio alla religione, mirando alla dissipazione degli spiriti si elimino dal Repertorio: ma per questi non vadano ingiustamente coinvolti nella condanna, posti all' indice autori di rinomanza, come son quelli che ho citato più su, che han trattato l'arte con le norme dalla scienza sicura, ed hanno giovato potentemente al sentimento religioso.

Outidanos

Udine 10 gennaio 1896

La conferenza di ieri sera

Il professore Cignolini ha voluto in certo modo dimostrare l'antagonismo che esiste fra il piano d' istruzione delle nostre scuole secondarie e la vita pratica.

L'egregio conferenziere ha detto molte verità, con le quali concordiamo perfettamente. Non possiamo però approvare l'ostracismo ch'egli vorrebbe si desse alle lettere latine e greche. Egli ha citato in proposito autori tedeschi e inglesi. In Inghilterra e in Germania però si trovano perfino dei banchieri e dei negozianti che sono molto versati nello studio delle lingue *morte*, e si organizzano perfino dei treni speciali per andar a sentire le tragedie di Sofocle nella loro lingua originale.

Ripetiamo che, tolta la divergenza sugli studi classici, approviamo, nel loro complesso le idee svolte dall'oratore.

Il prof. Cignolini espose il suo tema con frasi eleganti e forbite; fu svolto attentamente, ascoltato e applaudito.

Società fra Impiegati Civili

Questa sera alle ore 20.30 nelle sale Sociali avrà luogo un trattenimento musicale, al quale prenderà parte principalissima il nostro Circolo Mandolinistico.

Sappiamo che il trattenimento si chiuderà con un ballo.

Per il ballo della triplice

Stassera alle 20 nella sala dei Reduci ci sarà una prima adunanza del Comitato per il grande ballo della *triplice*, che avrà luogo la sera di sabato 25 corrente.

Camera di commercio

Fiera di vini nazionali

Per iniziativa del Circolo enofilo italiano avrà luogo dal 6 al 18 febbraio in Roma la consueta fiera di vini, vermouth, cognac e liquori, alla quale quest'anno si aggiungeranno concorsi internazionali di attrezzi per combattere la peronospora e una mostra libera di macchine enologiche. Le domande per concorrere si ricevono fino al 20 corr. alla Segreteria del Circolo enofilo, palazzo Odescalchi, Roma.

Concorso

Negli uffici di questa Camera è visibile l'avviso di concorso al posto di primo applicato di segreteria presso la Camera di commercio di Milano.

Il prossimo trattenimento all' Istituto filodrammatico

avrà luogo sabato 18 corr.

Si darà una commedia in un atto; ci saranno alcuni giuochi di prestigio, quindi di solito festino di famiglia.

Associazione « Scuola e Famiglia »

Nuovo educatorio

Il Consiglio direttivo, ieri radunatosi, visto che il favore del pubblico va continuamente crescendo per una si benefica istituzione, prova ne sia lo splendido risultato ottenuto dal trattenimento ch'ebbe luogo la sera del 5 corr. deliberò di accettare, man mano che si presenteranno, altri *venti* alunni nell' Educatorio maschile a San. Domenico e di aprire uno alle Grazie per le fanciulle, nel quale ne saranno accolte *venticinque* gratuitamente e *dieci* paganti.

Le domande, dirette alla Presidenza, si riceveranno fino a tutto il 10 febbraio p. v. e l'Educatorio comincierà a funzionare col 1. marzo successivo.

Nella predetta seduta si elessero i signori Cappellani avv. Pietro, Pecile cav. Attilio e la signora Peloi Giulia vedova de Poli a membri del Comitato di sorveglianza. — Fu pure nominata la signorina Politti Giuseppina quale maestra del nuovo Educatorio. —

Esami di segretario comunale

Nel marzo p. v. avranno luogo presso tutte le Prefetture del regno gli esami per coloro che aspirano ad ottenere il diploma di segretario comunale.

Questa è l'ultima volta che i licenziati dal Ginnasio o dalle Scuole Tecniche possono presentarsi ai detti esami, richiedendosi per gli anni venturi la licenza del Liceo o quella dell' Istituto Tecnico.

Chi intende prepararsi agli esami, potrà usufruire delle lezioni teorico-pratiche, impartite con metodo razionale dal segretario comunale patentato Adolfo Limena.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Una domanda alla direzione del filodrammatico

Parecchie persone chiedono col nostro mezzo alla onorevole direzione dell' Istituto filodrammatico *Teobaldo Ciconi*, che nel prossimo trattenimento venga ripetuta la brillante farsa di Henk Lumbroso: *Virgilio*, che tanto piacque domenica scorsa al Minerva nella serata a beneficio dell'Educatorio « Scuola e Famiglia »

Siamo certi che la solerte direzione del Filodrammatico accoglierà favorevolmente questa domanda.

Deputazione prov. di Udine

Avviso d'asta

Nel giorno di venerdì 24 gennaio 1896 alle ore 13 (una pom.), presso l'ufficio della Deputazione prov. avrà luogo l'asta a schede segrete e ad unico incanto per l'appalto della quinquennale manutenzione 1896 1900 della strada prov. Casarsa Cordovado.

Dato d'asta: annue lire 2493 07.

Deposito interinale e per le spese lire 300.

Cauzione: Un quinto dell'annuo canone d'appalto.

Il progetto trovasi ostensibile presso la segreteria della Deputazione durante l'orario d'ufficio.

Udine 7 gennaio 1896.

Il presidente
G. Gropplero

Il segretario capo
G. Caporiacco

Il tempo

Oggi il freddo è più intenso degli altri giorni; il cielo è coperto da certi nuvoli bianco-cinerei, tristi messaggeri di neve.

Conferenza religiosa

Domani sera alle 17 nella chiesa evangelica di Via Mercatovecchio verrà tenuta una pubblica conferenza sul tema seguente: *Perchè i clericali dicono male di tutto e di tutti, e sono in contraddizione con sè stessi.*

CARNEVALE

Il primo veglione al *Nazionale*

Domani sera le porte di questo simpatico teatro si apriranno per accogliere festosamente messer Carnevale.

E gli udinesi — affezionati come sono al re delle follie — non mancheranno certo di accorrere numerosi al primo veglione.

I ballabili sono bellissimi e riescono, più che ad invitare, ad adescare nella loro onda anche gli uomini più restii.

E poi sono eseguiti dalla valente orchestra diretta dal non meno valente m. sig. Giacomo Verza. Per cui è inutile spendere altre parole per qualsiasi soffietto.

Ingresso al ballo cent. 50; per ogni danza cent. 25.

Le donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Ai Cecchini ed al Pomodoro
domani sera grandi veglioni mascherati.

A Paderno
domani alle 15 avrà luogo un grande festa di ballo.

Telegrammi

La questione del Transwaal
Le cose si complicano

Pretoria 9, — Si assicura che le autorità posseggono documenti comprovanti che i disordini furono interamente dovuti ad un complotto mirante all'annessione della Repubblica sud africana alla Colonia del Capo.

Londra, 9 La regina fece esprimere a Kruger i suoi rallegramenti per la liberazione dei prigionieri, dicendo che tale atto assicurerà la pace nell'Africa meridionale.

Londra, 10 — I giornali rilevano che l' intonazione della stampa tedesca è più calma.

Pretoria, 10 — Un proclama del Governo intima la consegna delle armi avanti stasera. I ricalcitranti saranno puniti.

Londra 10 — Robinson telegrafa che Kruger, in risposta al telegramma della Regina Vittoria, dichiarò di essere intenzionato di consegnare Jameson e gli altri prigionieri alle autorità inglesi, onde sieno giudicati dal governo inglese.

La questione armena
Nuovi conflitti

Costantinopoli, 9. Vi furono conflitti a Bire jik, fra armeni e mussulmani.

Le autorità locali vi ristabilirono subito l'ordine. Sonvi 5 morti e cinquanta feriti.

Le vittime dei massacri

Costantinopoli, 10. Un iradè ordina la costituzione di una commissione presieduta dal Sultano allo scopo di raccogliere le offerte a favore dei bisognosi, vittime degli ultimi conflitti nelle provincie asiatiche. Il ricavato della sottoscrizione andrà a beneficio dei mussulmani e dei cristiani.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 gennaio 1896

	10 gen.	11 gen.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91 35	90.90
» fine mese id	91.45	91 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298. —
» Italiane 3 0/0	28 .—	280 —
Fondiaria d' Italia 4 0/0	491.—	490 —
» » » 4 1/2	496 —	495 —
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	40 .—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	766 —	762.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.—
Cotonificio Udinese	1250 —	1250.—
» Veneto	285	286.—
Società Tramvia di Udine	70. -	70.—
» ferrovie Meridionali	642.	639 —
» » Mediterranee	484 —	480.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	108 6	109 —
Germania »	133 90	134 35
Londra	7 42	7.52
Austria - Banconote	2.25 75	2.26 50
Corone in oro	07 —	113 —
Napoleoni	21.70	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84,20	83,50
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.